



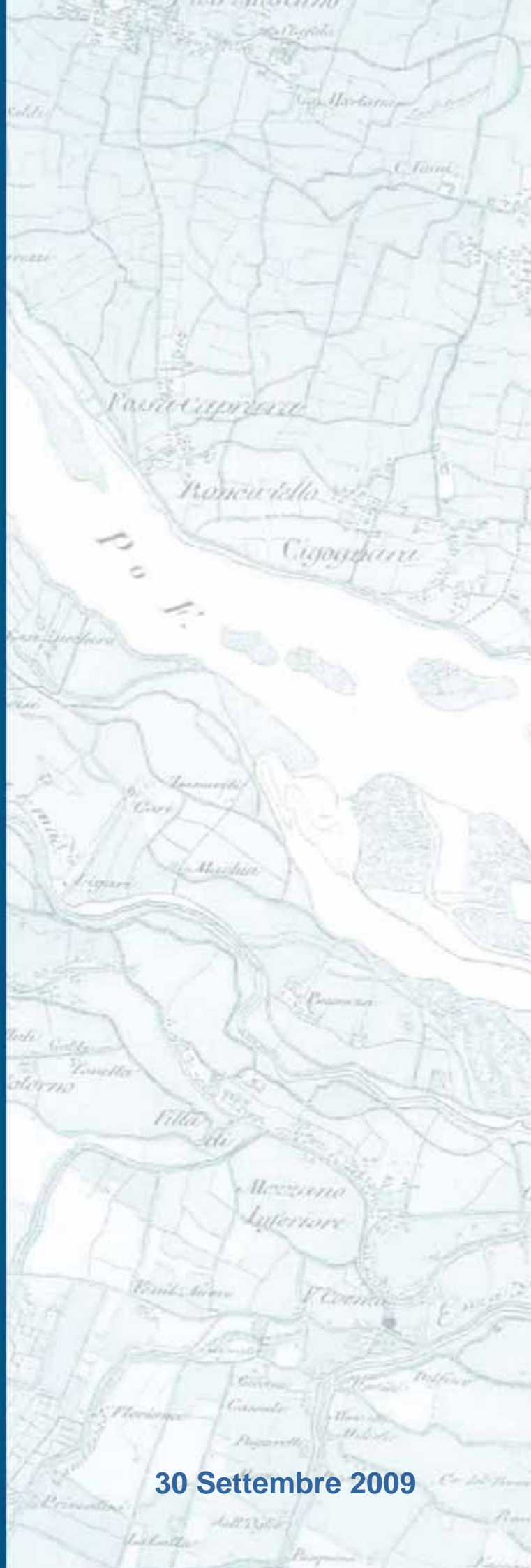
Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto Ambientale

Allegato 1

Documento per la fase di consultazione ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. 152/06 e smi



30 Settembre 2009




AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto Ambientale

Ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 152/06 e *smi*

ALLEGATO 1 GLOSSARIO

Versione	n. 1
Data	Creazione: 2009-09-30 Modifica: 2009-09-30
Tipo	Rapporto Ambientale VAS – 30 settembre 2009
Formato	Microsoft Word – dimensione: pagine 9
Identificatore	RapportoAmbientale_VAS_PDGPO_Allegato_1_30sett09
Lingua	it-IT
Gestione dei diritti	 CC-by-nc-sa

Metadata estratto da Dublin Core Standard ISO 15836

Glossario

Acque a specifica destinazione: acque dolci superficiali destinate o utilizzate per la produzione di acqua potabile - acque superficiali destinate alla balneazione - acque dolci idonee alla vita dei pesci;

Acque ciprinicole: le acque in cui vivono o possono vivere pesci appartenenti ai ciprinidi (Cyprinidae) o a specie come i lucci, i pesci persici e le anguille;

Acque salmonicole: le acque in cui vivono o possono vivere pesci appartenenti a specie come le trote, i temoli e i coregoni;

Acque superficiali: le acque interne, ad eccezione delle acque sotterranee; le acque di transizione e le acque costiere, tranne per quanto riguarda lo stato chimico, in relazione al quale sono incluse anche le acque territoriali;

Acque interne: tutte le acque superficiali correnti o stagnanti, e tutte le acque sotterranee all'interno della linea di base che serve da riferimento per definire il limite delle acque territoriali;

Alveo: parte di terreno occupata dalle acque di un corso d'acqua o di uno specchio d'acqua; spazio concavo compreso fra le sponde nel quale fluiscono le acque normali di un corso. Per quanto riguarda le dimensioni dei corsi d'acqua, esse aumentano sistematicamente attraverso il sistema fluviale al crescere dell'area di drenaggio e quindi delle portate liquide. È possibile suddividere gli alvei scalandone la larghezza rispetto al diametro medio dei sedimenti presenti sul fondo, in base a tale criterio, si possono distinguere: (1) alvei di piccole dimensioni o corsi d'acqua piccoli (small channels), con il fondo costituito da materiale grossolano e larghezza compresa tra 1 e 10 volte circa le particelle presenti sul fondo; (2) alvei di medie dimensioni o corsi d'acqua medi (intermediate channels), quando la larghezza dell'alveo è superiore a 10 volte le particelle presenti sul fondo, ma possono essere ancora influenzati da sbarramenti naturali di sedimenti o di tronchi che possono occupare una porzione significativa della loro sezione (è difficile fornire dei limiti assoluti, ma nella maggior parte delle regioni boscate il limite superiore di larghezza può collocarsi tra 20 e 30 m); (3) alvei di grandi dimensioni o corsi d'acqua grandi (large channels), sono quelli in cui la larghezza è di gran lunga superiore (vari ordini di grandezza) rispetto alle dimensioni granulometriche dei sedimenti e non esistono vincoli laterali che condizionano la forma e le dimensioni della sezione (in molti ambienti la transizione ad alvei di grandi dimensioni avviene per larghezze al di sopra di 20-30 m e portate formative a partire da circa 20 – 50 m³/s)

Alveo di magra: porzione dell'alveo che resta bagnata anche in condizioni di magra. Si tratta all'interno del letto ordinario, in particolare nei fiumi a regimi irregolari

Alveo di morbida: porzione dell'alveo occupata nelle condizioni di morbida alta. La frequenza delle sommersioni, la loro durata e l'azione delle correnti di piena sulla vegetazione e sui ciottoli (abrasione, rotolamento) determinano condizioni che non permettono lo sviluppo di arbusti. Nei periodi asciutti viene colonizzato, soprattutto nella fascia più esterna, dalle erbacee pioniere di greto. Si noti che, di norma, l'alveo di morbida non corrisponde all'alveo bagnato nelle condizioni di morbida ordinaria

Alveo di piena: porzione del letto fluviale occupata nelle condizioni di piena, cioè quella porzione di territorio sotteso dal livello idrometrico di piena, lo spazio fluviale delimitato dalle sponde e interessato da una portata performativa; per floodplain si intende la piana inondabile attiva; l'inizio della piana inondabile (quando presente) costituisce il limite esterno dell'alveo attivo (bankfull)

Alveo inciso: porzione della regione fluviale associata ad un corso d'acqua compresa tra le sponde dello stesso, sede normalmente del deflusso di portate inferiori alle piene più gravose. In conformità alla circolare n. 780 del 28.2.1907 del Ministero dei Lavori Pubblici, il limite dell'alveo appartenente al demanio pubblico ai sensi dell'articolo 822 del C.C. viene determinato in base al

livello corrispondente alla portata di piena ordinaria (SIRSI - Ministero delle infrastrutture e trasporti)

Acque di transizione: i corpi idrici superficiali in prossimità della foce di un fiume, che sono parzialmente di natura salina a causa della loro vicinanza alle acque costiere, ma sostanzialmente influenzati dai flussi di acqua dolce

Acque costiere: le acque superficiali situate all'interno rispetto a una retta immaginaria distante, in ogni suo punto, un miglio nautico sul lato esterno dal punto più vicino della linea di base che serve da riferimento per definire il limite delle acque territoriali e che si estendono eventualmente fino al limite esterno delle acque di transizione

a.e. abitante equivalente: è il carico organico biodegradabile che ha una richiesta biochimica di ossigeno a 5 giorni (BOD_5) pari a 60 grammi di ossigeno al giorno

Aree sensibili: aree a rischio di eutrofizzazione

Autorità d'ambito: la forma di cooperazione tra comuni e province per l'organizzazione del servizio idrico integrato (Dlgs 152/2006 – art. 74, c. 1, lett. q)

Bacino idrografico: il territorio nel quale scorrono tutte le acque superficiali attraverso una serie di torrenti, fiumi ed eventualmente laghi per sfociare al mare in un'unica foce, a estuario o delta; territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci del mare ed il litorale marittimo prospiciente; qualora un territorio possa essere allagato da più corsi d'acqua, esso si intende ricadente nel bacino idrografico il cui bacino imbrifero montano ha la superficie maggiore (legge 18 maggio 1989 n. 183) (SIRSI - Ministero delle infrastrutture e trasporti); il territorio nel quale scorrono tutte le acque superficiali attraverso una serie di torrenti, fiumi ed eventualmente laghi per sfociare al mare in un'unica foce, a estuario o delta; Dlgs 152/2006 – art. 74, c. 2, lett. m;

Barre attive: includono le superfici fluviali topograficamente più basse della porzione emersa, leggermente al di sopra del canale (all'interno dell'alveo attivo); In genere le barre attive vengono inondate (parzialmente o totalmente) per percentuali rilevanti della curva di durata delle portate. Si possono distinguere vari tipi di barre, alcuni dei quali sono caratteristici di una determinata morfologia. Nel caso in esame le barre più frequenti sono le barre laterali, in genere caratteristiche di alvei a bassa sinuosità, dove tendono ad alternarsi in sponda destra e sinistra; le barre longitudinali sono invece tipiche di alvei a canali intrecciati. Tra i vari tipi di barre, si possono inoltre distinguere le barre alte

Biocenosi: è l'insieme delle popolazioni di specie (animali e vegetali) che coesistono nello spazio e nel tempo in un dato ambiente ed interagiscono fra loro, in reciproca relazione. Sono suddivise in fitocenosi ed in zoocenosi quando ci si riferisce rispettivamente a vegetali o animali che popolano un ambiente

Buono stato delle acque superficiali: lo stato raggiunto da un corpo idrico superficiale qualora il suo stato, tanto sotto il profilo ecologico quanto sotto quello chimico, possa essere definito almeno «buono»

Buono stato ecologico: stato di un corpo idrico superficiale classificato in base all'allegato V

Buon potenziale ecologico: lo stato di un corpo idrico artificiale o fortemente modificato, così classificato in base alle disposizioni pertinenti dell'Allegato 1 alla parte terza del presente decreto (Dlgs 152/2006 – art. 74, c. 2, lett. v)

Buono stato chimico delle acque sotterranee: lo stato chimico di un corpo idrico sotterraneo che risponde a tutte le condizioni di cui alla tabella B.3.2 dell'Allegato 1 alla parte terza del presente decreto (Dlgs 152/2006 – art. 74, c. 2, lett. aa)

Buono stato chimico delle acque superficiali: stato chimico richiesto per conseguire gli obiettivi ambientali per le acque superficiali fissati dall'articolo 4, paragrafo 1, lettera a), ossia lo stato raggiunto da un corpo idrico superficiale nel quale la concentrazione degli inquinanti non supera



gli standard di qualità ambientali fissati dall'allegato IX, e in forza dell'articolo 16, paragrafo 7 e di altre normative comunitarie pertinenti che istituiscono standard di qualità ambientale a livello comunitario (DLgs 152/2006 – art. 74, c. 2, lett. z)

Canale: è la porzione topograficamente più bassa dell'alveo; un corso d'acqua può essere caratterizzato dal presentare un canale singolo (in morfologie sinuoso – meandriformi) o più canali (morfologie a canali intrecciati); in un fiume perenne il canale risulta totalmente o parzialmente ricoperto di acqua per la maggior parte delle portate che interessano il corso d'acqua;

Carichi: l'insieme (quantità) delle pressioni esercitate dai fattori antropici sul complesso delle risorse ambientali

Comunità: Insieme di animali che abitano in un'area ristretta (uno stagno, un prato). La composizione del gruppo di tali animali può variare nel corso delle stagioni e degli anni. Con la stessa parola si individuano anche un gruppo di piante che crescono insieme in condizioni naturali (fitocenosi), dando origine ad un gruppo vegetazionale composizionalmente riconoscibile, per esempio un bosco di querce (querceta). La comunità biologica è l'insieme del gruppo animale e vegetale di una determinata area

Condizioni di riferimento tipiche specifiche: ai sensi dell'Allegato II, punto 1.3 della Direttiva 2000/60/CE per ciascun tipo di corpo idrico superficiale occorre fissare le condizioni idromorfologiche e fisico-chimiche specifiche che rappresentano i valori degli elementi di qualità idromorfologica e fisico-chimica che l'allegato V, punto 1.1, specifica per tale tipo di corpo idrico superficiale in stato elevato. Queste condizioni non sono necessariamente da ricondurre a condizioni indisturbate; esse possono includere disturbi moderati, in particolare pressioni antropiche che non comportino effetti ecologici significativi; si configurano in ogni caso uno stato ecologico elevato; possono riferirsi a uno stato sia presente che passato; devono essere individuate sulla base degli stessi indicatori di qualità che saranno usati per la classificazione definitiva dello stato ecologico; richiedono che gli inquinanti specifici sintetici abbiano concentrazioni tendenti a zero o almeno inferiori ai limiti di rilevabilità delle più avanzate tecniche analitiche in uso; le RC richiedono che gli inquinanti specifici non sintetici abbiano concentrazioni entro il range normalmente associato alle condizioni indisturbate (valori di background)

Corpo idrico artificiale: un corpo idrico superficiale creato da un'attività umana

Corpo idrico di riferimento: corpo idrico caratterizzato da un livello nullo, trascurabile o scarso di pressione antropica, livello che non determina alterazioni a carico delle comunità biologiche; rappresenta la condizione strutturale e funzionale cui riferirsi per le fasi valutative dei corpi idrici impattati

Corpi idrici significativi: i corpi idrici significativi sono individuati (ai sensi del DLgs 152/99) secondo i seguenti criteri: superficie del bacino idrografico maggiore di 400 km² per i corsi d'acqua naturali, o superficie del bacino scolante maggiore di 100 km² per i canali artificiali di bonifica, a cui corrispondono portate medie dell'ordine di 3 m³/sec; laghi naturali aventi superficie dello specchio liquido maggiore di 0,5 km²; serbatoi artificiali il cui bacino di alimentazione sia interessato da attività antropiche e abbiano superficie dello specchio liquido maggiore di 1 km²; principali acquiferi della pianura lombarda

Corpo idrico superficiale: un elemento distinto e significativo di acque superficiali, quale un lago, un bacino artificiale, un torrente, fiume o canale, parte di un torrente, fiume o canale, acque di transizione o un tratto di acque costiere; ai sensi della WFD un corpo idrico rappresenta un ambito omogeneo di un torrente, fiume o canale, acque di transizione o un tratto di acque costiere sul quale insistono pressioni di origine antropica omogenee che ne determinano un particolare stato delle acque

Corpo idrico altamente modificato: un corpo idrico superficiale la cui natura, a seguito di alterazioni fisiche dovute a un'attività umana, è sostanzialmente modificata, come risulta dalla designazione fattane dallo Stato membro in base alle disposizioni dell'allegato II

Corpo idrico sotterraneo: un volume distinto di acque sotterranee contenute da una o più falde acquifere (un volume distinto di acque sotterranee contenute da una o più falde acquifere; Dlgs 152/2006 – art. 74, c. 2, lett. l)

Deflusso minimo vitale (DMV): DMV: valore di portata minima da mantenere in alveo per mantenere vitali le biocenosi di un corso d'acqua salvaguardandone il patrimonio biologico presente, ma anche altre funzioni essenziali quali quelle biogeochimiche e idro-geomorfologiche; il DMV rappresenta perciò "la portata che deve garantire la salvaguardia delle caratteristiche fisiche del corso d'acqua, chimico-fisiche delle acque nonché il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali"

Distretto idrografico: area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere che, a norma dell'articolo 3, paragrafo 1, è definito la principale unità per la gestione dei bacini idrografici

Eco-idrologia. l'eco-idrologia (dal greco οἶκος, oikos, "casa"; ὕδωρ, hydōr, "acqua"; e -λογία, -logia) è una disciplina recente, nata con l'obiettivo di integrare le conoscenze proprie dell'idrologia con quelle ecologiche, di indagare, quindi, i determinanti che modulano i bilanci idrologici e i processi evolutivi di un bacino idrografico. Oggetto della ricerca eco-idrologica è, dunque, l'evoluzione dei livelli trofici degli ecosistemi acquatici (di fiumi, laghi, acque sotterranee), delle condizioni necessarie alla conservazione della risorsa (quali-quantitativi) e delle interazioni con gli habitat terrestri e la componente fotoautotrofa (i.e., evapo-traspirazione, ecc.). All'interno degli ecosistemi acquatici l'eco-idrologia si pone il fine di comprendere la duplice regolazione tra processi idrologici ed ecologici (in entrambe le direzioni): come i regimi di portata modulano i produttori primari (influenzando la disponibilità delle risorse, indirizzando i processi di colonizzazione, ecc.) e, contrariamente, come i processi ecologici possono influenzare i caratteri idrologici (i.e., l'effetto indotto dai depositi di legno morto all'interno dell'alveo attivo, il ruolo del sistema delle aree umide marginali all'interno della piana inondabile nel regolare i deflussi) a scala di bacino idrografico. L'integrazione delle conoscenze è finalizzata alla redazione di soluzioni innovative ai problemi che affliggono la risorsa idrica (erosione della disponibilità a fini ambientali, peggioramento in termini chimici e chimico-fisici, riduzione della funzionalità dei sistemi naturali, ecc.); per quanto riguarda il comparto terrestre di un bacino, l'eco-idrologia si pone l'obiettivo di indagare i processi di evapo-traspirazione e i bilanci di energia termodinamica all'interfaccia suolo-atmosfera

Ecosistema: sistema ecologico che comprende gli organismi viventi e l'ambiente inorganico che lo circonda; è costituito da tutti i fattori fisici e biologici di un certo ambiente e dalle relazioni che intercorrono tra loro

Eutrofizzazione: il termine eutrofizzazione significa letteralmente "buon nutrimento" e si riferisce all'eccesso - nelle acque dolci e costiere marine - di sostanze "nutrienti" (soprattutto fosforo e composti dell'azoto) che favoriscono l'accrescimento dei produttori primari (alghe e fanerogame)

Falda acquifera: uno o più strati sotterranei di roccia o altri strati geologici di porosità e permeabilità sufficiente da consentire un flusso significativo di acque sotterranee o l'estrazione di quantità significative di acque sotterranee (Dir 2000/60/CE, art.2, punto 11)

Fiume: un corpo idrico interno che scorre prevalentemente in superficie ma che può essere parzialmente sotterraneo

Hydropeaking: fenomeno legato alla produzione di energia idro-elettrica, comportante forti modifiche artificiali al regime di portata derivanti dai rilasci per la produzione di energia, e avente forti impatti sulle comunità biologiche, per improvvise e repentine alterazioni della temperatura, della portata, della torbidità dell'acqua a valle del rilascio.

Idroecoregione (IER): area che presenta una limitata variabilità per le caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche; la loro definizione è stata condotta a livello europeo sulla base dell'orografia, litologia/geologia e clima

Impermeabilizzazione: copertura permanente della superficie del suolo con materiale impermeabile.



Laminazione delle piene: riduzione delle portate massime di un evento alluvionale, attraverso interventi che permettano il contenimento temporaneo di grandi volumi d'acqua, sottraendoli così al flusso nei corsi d'acqua, e mitigando gli impatti dell'evento stesso. Gli interventi possono essere di tipo strutturale, con realizzazione di opere come le casse di espansione), oppure non strutturale, definendo degli spazi attorno ai corsi d'acqua dove le acque di piena possano esondare.

Livello piezometrico: quota raggiunta dall'acqua in un acquifero, rispetto ad un livello di riferimento, misurata attraverso tubi verticali di piccolo diametro (piezometri).

Falda acquifera: uno o più strati sotterranei di roccia o altri strati geologici di porosità e permeabilità sufficiente da consentire un flusso significativo di acque sotterranee o l'estrazione di quantità significative di acque sotterranee;

Fiume: un corpo idrico interno che scorre prevalentemente in superficie ma che può essere parzialmente sotterraneo

I.B.E., indice biotico esteso: mette in risalto gli effetti degli inquinanti sulla comunità degli organismi che vivono nei corsi d'acqua. L'I.B.E. classifica la qualità di un fiume su di una scala che va da 12-13 (qualità ottimale) a 1 (massimo degrado). Il principio su cui si fonda è che un corso d'acqua può definirsi di buona qualità quando riesce a conservare le comunità di organismi che normalmente e naturalmente dovrebbero vivere in quell'ambiente. L'I.B.E. permette quindi di esprimere un giudizio complementare al controllo fisico e chimico

Idro-ecoregione (IER): area che presenta una limitata variabilità per le caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche; la loro definizione è stata condotta a livello europeo sulla base dell'orografia, litologia/geologia e clima

Inquinante: qualsiasi sostanza che possa inquinare, in particolare quelle elencate nell'allegato VIII alla parte terza del presente decreto (Dlgs 152/2006 – art. 74, c. 2, lett. gg)

Immissione diretta nelle acque sotterranee: immissione di inquinanti nelle acque sotterranee senza infiltrazione attraverso il suolo o il sottosuolo

Inquinamento: l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze o di calore nell'aria, nell'acqua o nel terreno, che possono nuocere alla salute umana o alla qualità degli ecosistemi acquatici o degli ecosistemi terrestri che dipendono direttamente da ecosistemi acquatici, perturbando, deturpando o deteriorando i valori ricreativi o altri legittimi usi dell'ambiente

Isole fluviali: sono superfici aventi caratteristiche morfologiche, sedimentologiche e vegetazionali del tutto assimilabili a quelle della piana inondabile, ma che si trovano racchiuse nell'alveo attivo, circondate cioè da entrambi i lati da canali o da barre attive, di conseguenza non fanno parte dell'alveo attivo;

Lago: un corpo idrico superficiale interno fermo

Macrodescrittori: parametri usati per la classificazione di corpi idrici superficiali, Ossigeno disciolto, BOD₅, COD, Fosforo Totale, Azoto ammoniacale, *Escherichia coli*, Azoto nitrico

Obiettivi ambientali: gli obiettivi fissati all'articolo 4 della Direttiva 2000/60/CE e nel titolo II della parte terza del Dlgs 152/2006 (art. 74, c. 2, lett. ii)

Piana inondabile (floodplain): in prossimità dell'alveo attivo (ovvero l'insieme dei canali e delle barre) è normalmente presente una piana inondabile (floodplain), definibile come una superficie pianeggiante adiacente al corso d'acqua e costruita da sedimenti trasportati nelle attuali condizioni di regime. In un corso d'acqua naturale ed in condizioni di equilibrio dinamico, la piana inondabile è normalmente soggetta ad essere inondata per portate con tempi di ritorno dell'ordine di 1 – 3 anni

Regime idrologico: andamento medio delle portate in un corso d'acqua riferito ad un periodo di tempo definito (mese, anno). In corsi d'acqua non antropizzati il regime delle portate varia in

base alle condizioni climatiche. In corsi d'acqua fortemente antropizzati, i regimi delle portate risultano alterati rispetto alle condizioni naturali

Scarico: qualsiasi immissione di acque reflue in acque superficiali, sul suolo, nel sottosuolo e in rete fognaria, indipendentemente dalla loro natura inquinante, anche sottoposte a preventivo trattamento di depurazione. Sono esclusi i rilasci di acque previsti all'articolo 114 (Dlgs 152/2006 – art. 74, c. 1, lett. ff)

Scarichi esistenti: gli scarichi di acque reflue urbane che alla data del 13 giugno 1999 erano in esercizio e conformi al regime autorizzativo previgente e gli scarichi di impianti di trattamento di acque reflue urbane per i quali alla stessa data erano già state completate tutte le procedure relative alle gare di appalto e all'affidamento dei lavori, nonchè gli scarichi di acque reflue domestiche che alla data del 13 giugno 1999 erano in esercizio e conformi al previgente regime autorizzativo e gli scarichi di acque reflue industriali che alla data del 13 giugno 1999 erano in esercizio e già autorizzati (Dlgs 152/2006 - art. 74, c. 1, lett. hh)

Soggiacenza: profondità del livello dell'acqua di una falda acquifera sotterranea rispetto al piano campagna

Sostanze pericolose: le sostanze o gruppi di sostanze tossiche, persistenti e bio-accumulabili e altre sostanze o gruppi di sostanze che danno adito a preoccupazioni analoghe (Dlgs 152/2006 – art. 74, c. 2, lett. ee)

Sostanze prioritarie: le sostanze definite ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 2, ed elencate nell'allegato X. Tra queste sostanze, vi sono «sostanze pericolose prioritarie» che sono quelle definite ai sensi dell'articolo 16, paragrafi 3 e 6, che devono essere oggetto di misure a norma dell'articolo 16, paragrafi 1 e 8

Sottobacino: il territorio nel quale scorrono tutte le acque superficiali attraverso una serie di torrenti, fiumi ed eventualmente laghi per sfociare in un punto specifico di un corso d'acqua (di solito un lago o la confluenza di un fiume)(Dlgs 152/2006 – art. 74, c. 2, lett. n)

Standard di qualità ambientale: la concentrazione di un particolare inquinante o gruppo di inquinanti nelle acque, nei sedimenti e nel biota che non deve essere superata, per tutelare la salute umana e l'ambiente (Dlgs 152/2006 – art. 74, c. 2, lett. ll);

Stato ambientale dei corpi idrici sotterranei: è definito sulla base dello stato quantitativo e dello stato chimico . Le acque sotterranee sono attribuibili ad uno dei seguenti 5 stati di qualità ambientale: Elevato - Impatto antropico nullo o trascurabile sulla qualità e quantità della risorsa, con l'eccezione di quanto previsto nello stato naturale particolare; Buono - Impatto antropico ridotto sulla qualità e/o quantità della risorsa; Sufficiente - Impatto antropico ridotto sulla quantità, con effetti significativi sulla qualità tali da richiedere azioni mirate ad evitarne il peggioramento; Scadente - Impatto antropico rilevante sulla qualità e/o quantità della risorsa con necessità di specifiche azioni di risanamento; Naturale/particolare - Caratteristiche qualitative e/o quantitative che pur non presentando un significativo impatto antropico, presentano limitazioni d'uso della risorsa per la presenza naturale di particolari specie chimiche o per il basso potenziale quantitativo

Stato ambientale dei corpi idrici superficiali: espressione complessiva dello stato di un corpo idrico superficiale, determinato dal valore più basso del suo stato ecologico e chimico; L 327/6 IT Gazzetta ufficiale delle Comunità europee 22.12.2000; la classificazione dello Stato ambientale deriva dalla combinazione dello stato ecologico e dello stato chimico e classifica i corpi idrici in 5 categorie: Elevato – Non si rilevano alterazioni dei valori di qualità degli elementi chimico-fisici ed idromorfologici per quel dato tipo di corpo idrico in dipendenza degli impatti antropici, o sono minime rispetto ai valori normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni indisturbate. La qualità biologica sarà caratterizzata da una composizione e un'abbondanza di specie corrispondente totalmente o quasi alle condizioni normalmente associate allo stesso ecotipo. La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è paragonabile alle concentrazioni di fondo rilevabili nei corpi idrici non influenzati da alcuna pressione antropica; Buono - I valori degli elementi della qualità biologica per quel tipo di corpo idrico mostrano bassi livelli di alterazione derivanti dall'attività umana e si discostano solo leggermente da quelli normalmente



associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è in concentrazioni da non comportare effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento; Sufficiente - I valori degli elementi della qualità biologica per quel tipo di corpo idrico si discostano moderatamente da quelli di norma associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. I valori mostrano segni di alterazione derivanti dall'attività umana e sono sensibilmente più disturbati che nella condizione di "buono stato". La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è in concentrazioni da non comportare effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento; Scadente - Si rilevano alterazioni considerevoli dei valori degli elementi di qualità biologica del tipo di corpo idrico superficiale, e le comunità biologiche interessate si discostano sostanzialmente da quelle di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato. La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è in concentrazioni da comportare effetti a medio e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento; Pessimo - I valori degli elementi di qualità biologica del tipo di corpo idrico superficiale presentano alterazioni gravi e mancano ampie porzioni delle comunità biologiche di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato. La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è in concentrazioni da gravi effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento;

Stato chimico: per corpi idrici sotterranei lo stato chimico delle acque può essere classificato in: Classe 1 - Impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche; Classe 2 - Impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche; Classe 3 - Impatto antropico significativo e con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di compromissione; Classe 4 - Impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti; Classe 0 - Impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3. Per i corpi idrici superficiali lo stato chimico è definito in base alla presenza di sostanze chimiche pericolose. Per una prima classificazione, la valutazione dello stato chimico dei corpi idrici superficiali è fatta in base ai valori soglia riportati nella direttiva 76/464/CEE e nelle direttive da essa derivate;

Stato delle acque sotterranee: l'espressione complessiva dello stato di un corpo idrico sotterraneo, determinato dal valore più basso del suo stato quantitativo e chimico (Dlgs 152/2006 – art. 74, c. 2, lett. r)

Stato delle acque superficiali: l'espressione complessiva dello stato di un corpo idrico superficiale, determinato dal valore più basso del suo stato ecologico e chimico (Dlgs 152/2006 – art. 74, c. 2, lett. p)

Stato ecologico: espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali, classificato a norma dell'allegato V. Per i Corpi idrici superficiali la classificazione definisce loro Stato chimico e lo Stato ecologico (ottenuto incrociando macrodescrittori e I.B.E. e attribuendo alla sezione in esame il risultato peggiore dei due); va indicato con le seguenti classi di qualità: Classe I (può corrispondere ad un giudizio ottimo); Classe II (buono); Classe III (sufficiente); Classe IV (scadente); Classe V (pessimo);

Stato quantitativo: per i corpi idrici sotterranei lo stato quantitativo (usato, assieme a quello chimico, per classificare i corpi idrici sotterranei) è definito da quattro classi, così strutturate: Classe A - Impatto antropico nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Le estrazioni di acqua o alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo; Classe B - Impatto antropico ridotto, vi sono moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico, senza che tuttavia ciò produca una condizione di sovrasfruttamento, consentendo un uso della risorsa e sostenibile sul lungo periodo; Classe C - Impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa evidenziata da rilevanti modificazioni agli indicatori generali sopra esposti; Classe D - Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica

Tempi di corrivazione: tempo che intercorre fra la caduta di una goccia di precipitazione nel punto idraulicamente più lontano per raggiungere una determinata sezione di un bacino. È determinato dalla forma, dimensioni, pendenza del bacino, oltre che dalle condizioni geologiche e dal tipo e stato di copertura vegetale

Terrazzo fluviale: Il terrazzo rappresenta una piana inondabile formatasi in condizioni diverse dalle attuali, abbandonata per processi di abbassamento del fondo, che si trova quindi in posizione più elevata rispetto alla piana inondabile attuale e può essere raggiungibile da piene per portate con tempi di ritorno superiori ai 3 anni

Tipologia fluviale: ecosistemi di acqua corrente caratterizzati da una variabilità limitata per le caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche, definiti sulla base di pochi elementi descrittivi (parametri abiotici) non utilizzati nella definizioni delle IER

Tipologia fluviale di massima: individua tratti di un fiume o di un torrente che differiscano significativamente per almeno uno dei descrittori (parametri abiotici) prescelti per la loro caratterizzazione

Tipologia fluviale di dettaglio: individua tratti di un fiume o di un torrente, riconducibili alla medesima tipologia di massima, che differiscano per almeno uno dei descrittori (parametri abiotici) prescelti per la loro caratterizzazione

Trattamento primario: il trattamento delle acque reflue che comporti la sedimentazione dei solidi sospesi mediante processi fisici e/o chimico-fisici e/o altri, a seguito dei quali prima dello scarico il BOD5 delle acque in trattamento sia ridotto almeno del 20 per cento ed i solidi sospesi totali almeno del 50% (Dlgs 152/2006 – art. 74, c. 1, lett. II)

Utilizzo delle acque: servizi idrici assieme alle altre attività di cui all'articolo 5 e all'allegato II, che incidono in modo significativo sullo stato delle acque. Tale nozione si applica ai fini dell'articolo 1 e dell'analisi economica effettuata a norma dell'articolo 5 dell'allegato III, lettera b)

Zone vulnerabili: le parti di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali scarichi. Vi sono zone vulnerabili da nitrati di origine agricola o da prodotti fitosanitari. Tali acque sono caratterizzate da: presenza o possibile presenza di nitrati a concentrazione > a 50 mg/l nelle acque dolci superficiali, in particolare quelle destinate alla produzione di acqua potabile, se non si interviene ai sensi dell'articolo 19 (del Dlgs 152/99); presenza o possibile presenza di nitrati a concentrazione > a 50 mg/l nelle acque dolci sotterranee, se non si interviene ai sensi dell'articolo 19 (del Dlgs 152/99); eutrofizzazione - oppure la possibilità del verificarsi di tale fenomeno - nell'immediato futuro nei laghi naturali di acque dolci o altre acque dolci, estuari, acque costiere e marine



Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale

via Garibaldi, 75 - 43100 Parma - tel. 0521 2761 - www.adbpo.it - parteciPO@adbpo.it